

CONSIGLIO SCIENTIFICO
SEDUTA DEL 08/06/2017

VERBALE N. 02/2017

Il giorno 08/06/2017, con inizio alle ore 10:00, presso la sede centrale dell'Istituto in Via di Vigna Murata, 605 - Roma, a seguito di regolare convocazione, si è riunito il Consiglio Scientifico dell'INGV, per la discussione degli argomenti di cui al seguente ordine del giorno (note prot. n. 7517 del 05/06/2017):

1. Discussione sulla bozza di Statuto INGV;
2. Varie ed eventuali.

Oltre al Dott. Fabio SPERANZA, che coordina la riunione, sono presenti, o collegati telematicamente:

Prof. Francesco MULARGIA
Dott. Elenora RIVALTA
Dott. Giovanni ROMEO
Prof. Mauro ROSI

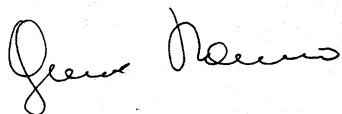
Prima di aprire la seduta, il Consiglio concorda che le funzioni di segretario verbalizzante della seduta verranno svolte da Giovanni ROMEO.

Dichiarata aperta e valida la seduta si passa all'esame dell'odg.

Alle ore 14:00 non essendovi altri argomenti di discussione, la seduta è tolta.

Il verbale è approvato seduta stante e riportato nel documento allegato.

Roma, 08/06/2017
Il segretario verbalizzante
(Giovanni ROMEO)



Il Coordinatore
(Fabio SPERANZA)



ALLEGATO AL VERBALE N.02/2017 DEL CONSIGLIO SCIENTIFICO INGV

Parere sulla Bozza dello Statuto INGV del 1 Giugno 2017

Di seguito viene riportato il parere di competenza sulla Bozza dello Statuto INGV ricevuta il 1 Giugno 2017 dalla Direzione Generale dell'INGV.

Vi sono nel testo incongruenze, omissioni ed errori di battitura, che dovranno essere corretti prima dell'approvazione definitiva del documento. A questo proposito il CS constata che il tempo a disposizione per la valutazione è stato estremamente esiguo. L'importanza dello Statuto, che disciplinerà per molti anni le attività dell'Ente, esigerebbe un'analisi accurata, ed in questi casi la fretta è una cattiva consigliera. Il CS quindi chiede che sia presa in considerazione la proroga dei termini prevista dal Ministero Vigilante.

Il documento ricalca in buona parte il precedente Statuto (DP n.90 del 21 Marzo 2011), con alcune significative modifiche che riguardano principalmente 1) interventi cosmetici, quali il cambiamento di nome di "Strutture" in "Dipartimenti", 2) modifiche sull'individuazione dei relativi Direttori, 3) l'introduzione nella rete scientifica di "Centri" e relativi Coordinatori, 4) l'introduzione del Collegio dei Direttori.

Riguardo all'organizzazione ed alle modalità di funzionamento e di interdigitazione dei vari elementi della rete scientifica, nonché riguardo alle modalità di nomina dei vari Direttori, lo Statuto rimanda frequentemente a specifiche contenute nel Regolamento di Organizzazione e Funzionamento (ROF). Per questo motivo, il CS non può esimersi dall'esprimere una valutazione anche su alcuni specifici punti del ROF, sebbene il parere su quest'ultimo non sia richiesto.

Riguardo al punto 1, pare trattarsi di questione semantica, che interessa marginalmente i compiti e le prerogative delle Strutture (o Dipartimenti che dir si voglia). Viceversa sono significative le differenze riguardo alla nomina dei Direttori di Dipartimento (punto 2), che secondo il nuovo Statuto saranno individuati "tra persone di alta qualificazione ed esperienza scientifica del settore di attività dell'INGV", dunque anche al di fuori del personale INGV.

Riguardo al punto 2, le posizioni del CS sono estremamente articolate e - al momento - non c'è uniformità di vedute. Il CS ritiene trattarsi di tema estremamente complesso e delicato che avrebbe bisogno di una discussione ben più approfondita, sia all'interno del CS che all'interno dell'Ente.

Chi all'interno del CS è contrario al punto 2 sostiene che – così come oggi accade - i Direttori di Dipartimento debbano essere individuati unicamente all'interno del personale dell'INGV. Osserva che l'Istituto è tematicamente e territorialmente molto articolato, ed è praticamente impossibile che un direttore esterno possa conseguire in tempo ragionevole un'immagine appropriata della sua complessità e dunque intraprendere le azioni necessarie a migliorarne il rendimento. Chiede anche che sia prevista una votazione del personale anche sulle candidature dei Direttori di Dipartimento (dunque non solo per i Direttori di Sezione). E' ben noto che nell'Università tutti i ruoli sono elettivi, quindi si chiede perché in un istituto di ricerca l'orientamento del personale non debba essere tenuto nella dovuta considerazione.

Chi è favorevole al punto 2 ritiene che ciò sia altamente auspicabile, ovviamente a patto che un direttore esterno possa realmente migliorare la qualità della ricerca, cosa senz'altro auspicabile visto il rendimento relativamente modesto dell'Ente rispetto all'Università, nonché nell'ottica di una integrazione fattiva dell'Ente con quest'ultima, integrazione sistematicamente osteggiata in passato.

Chi ha una posizione articolata sul punto 2 osserva che questo presenta enormi opportunità e rischi, oltre che costi elevati, e non si può liquidare in fretta senza un'adeguata discussione. Individua come possibili rischi una potenziale opposizione o demotivazione del personale e conflitti di interesse. Nota anche che non è una soluzione frequente nella panoramica mondiale, e quindi è stata

poco sperimentata. In genere, all'estero piuttosto si creano commissioni di esterni che controllano e consigliano.

Ancora, chi ha una posizione articolata sul punto 2 nota che allargare lo spettro dei candidati significa avere migliori possibilità di scegliere una persona di eccellenza per il ruolo (nell'eccellenza entrano vari requisiti, non solo quelli strettamente scientifici ma anche ad esempio la capacità di far sedere intorno a un tavolo le persone e di farle ragionare in chiave positiva dimenticando quello che fino ad oggi è stato); che un esterno, meno addentro alle questioni interne, ha lo svantaggio di non conoscere nello specifico lo "storico" delle vicende, ma ha il vantaggio di non esserne condizionato potendo quindi operare senza il timore di essere bollato di favorire l'uno o l'altro schieramento; che - per quanto riguarda l'impegno che il nominato mette nel ruolo - si tratta di capire che cosa l'Ente gli chiede di fare, quale potere intende conferire al ruolo e come funziona il contratto. Se trattasi di universitario o di persona di altro ente di ricerca, bisognerebbe che per poter esercitare la funzione a tempo pieno fosse "comandato"; che un universitario nel ruolo porterebbe potenziali benefici, anche in termini di armonizzazione dei rapporti tra Ente e accademia.

Il punto 3 pare rappresentare la principale novità dell'organizzazione della rete scientifica dell'INGV. Tuttavia il CS si interroga sulla necessità di introdurre un ulteriore "attore" nella rete scientifica, che pare in contrasto con l'apprezzabile intento di semplificazione manifestato dai vertici dell'Ente e dal Gruppo di Lavoro che ha operato i cambiamenti. I Centri potrebbero non armonizzarsi completamente con le altre realtà esistenti (Sezioni e Dipartimenti), e suscitare contrasti interni con evidenti ricadute negative sulla produttività. Stando allo Statuto, i Centri appaiono entità piuttosto misteriose, e il ROF non aiuta a comprenderne appieno le prerogative ed i limiti. Nel ROF si specifica che i Centri operano all'interno delle Sezioni, ma il loro orizzonte di riferimento sono i Dipartimenti. Riteniamo che questa dicotomia di riferimenti sia suscettibile di diverse interpretazioni e possa portare a contrasti interni (come quelli che in passato hanno visto confrontarsi Direttori di Sezione e di Struttura) che potrebbero di nuovo ingenerare infruttuose divergenze in seno al personale. Il CS ritiene che i Centri debbano essere solo di "Servizio" - cioè legati a finanziamenti esterni percepiti dall'Ente con regolarità (tipo quelli con DPC) - e non di "Studio".

Il punto 4 – l'introduzione del Collegio dei Direttori – rappresenta una positiva introduzione nello Statuto che, come accaduto negli ultimi mesi con l'introduzione del Tavolo dei Direttori, non potrà che armonizzare le posizioni dei vari Direttori ed aiutare ad intraprendere decisioni condivise impedendo la successiva nascita di contrasti.

Riguardo ad altri elementi contenuti nello Statuto e nel ROF, il CS ritiene che:

- La denominazione del Dipartimento "Ambiente" non sia corrispondente alla maggior parte delle attività espletate in tale dipartimento e vada finalmente modificata. A titolo di esempio in tale Dipartimento ci si occupa anche di geofisica crostale, misure ed analisi del campo magnetico terrestre e planetario, fisica ionosferica, fisica atmosferica, geologia marina, e molto altro. Il Dipartimento potrebbe ad esempio chiamarsi in maniera più rappresentativa "Geofisica Generale e per l'Ambiente", o "Sistema Terra", o qualcosa di simile.
- Nella descrizione delle attività dell'Ente (Articolo 2.1.b) c'è un elenco dettagliato di attività finalizzate che sono già descritte in altri punti. Una descrizione troppo particolareggiata fa erroneamente ritenere che ciò che non è menzionato non venga fatto. L'omissione della descrizione di dettaglio renderebbe più leggibile il documento.
- Esista un'incongruenza nell'articolo 8.4. Un dipendente dell'Ente non può non intrattenere rapporti di collaborazione con l'Ente, suo datore di lavoro. Mentre l'articolo

si applica bene ai membri esterni del CDA, bisognerebbe circoscrivere meglio quali attività all'interno dell'Ente siano precluse ai membri interni.

- L'abolizione dei Gruppi di Ricerca ed il mantenimento delle Unità Funzionali sia molto positivo e contribuisca a semplificare significativamente la rete scientifica, a renderla più funzionale, e ad eliminare incomprensibili dicotomie amministrative. Tuttavia il CS ritiene che tutto il personale (e non solo il personale tecnico) debba afferire alle Unità Funzionali, per avere un più omogeneo modello organizzativo e perché alle Unità funzionali è demandata la realizzazione delle Linee di Attività
- Un instradamento eccessivo può peraltro essere un limite alla creatività dei ricercatori, ingrediente indispensabile per una buona ricerca. Il CS concorda sul fatto che l'indirizzo delle attività dell'Ente sia demandato ai Direttori di Dipartimento, ma auspica la creazione di un meccanismo di valutazione e approvazione di Linee di Attività proposte dai ricercatori.
- Il punto 3 dell'articolo 2 dovrebbe essere rimodulato. Nelle prime due righe si cela una mole di lavoro la cui sostenibilità deve essere valutata accuratamente. Una modifica dello Statuto preesistente in questo senso era già stata negativamente valutata dal CS il 6 luglio 2016.
- Vi sia un obiettivo depotenziamento del CS stesso, nonostante le varie assemblee del personale dell'INGV abbiamo sistematicamente chiesto un suo potenziamento, e la trasformazione dei pareri formulati in pareri vincolanti. Se da un lato il CS valuta positivamente il fatto che non venga richiesto un parere per la nomina dei Direttori e per la valutazione delle loro attività (che rimane prerogativa del Cda), valuta negativamente il fatto che non sia previsto un parere in caso di modifica o approvazione di un nuovo Statuto. Il CS inoltre chiede che – con frequenza almeno annuale - sia previsto un tavolo congiunto con i vertici dell'Ente per valutare l'efficacia delle politiche di indirizzo scientifico dell'Ente. Vi è un'incongruenza tra lo Statuto e il ROF, poiché nel primo si parla di “Presidente” del CS, nel secondo di “Coordinatore”.
- L'INGV abbia subito in questi anni un notevole “invecchiamento” a causa del blocco dei concorsi e delle progressioni dei livelli retributivi II-III. Per questo motivo, sembra appropriato che ai due ruoli elettivi del CS possano accedere ricercatori e tecnologi di ogni livello. D'altronde, se questo avverrà, appare incongruo che al ruolo di Direttore di Sezione possa accedere unicamente il personale dei primi due livelli retributivi, a meno che non si voglia implicitamente considerare il CS organo di rango inferiore all'interno dell'Ente. Proponiamo che sia al CS, sia al ruolo di Direttore di Sezione, si possa accedere dal ruolo di ricercatore e tecnologo di ogni livello.
- Non sia positiva la proposta che il rapporto di lavoro dei Direttori di Sezione sia regolato con contratto di Diritto Privato. Tale modifica condurrebbe verosimilmente ad un incremento significativo del budget richiesto per i salari dei vari Direttori.
- Non sia positivo il fatto che i due membri del Cda di nomina ministeriale siano individuati anche nell'ambito di “esperti di alta amministrazione” oltre che di “alta qualificazione scientifica nei settori di competenza dell'INGV”. Il CS ritiene che solo chi possiede un curriculum scientifico di alto livello possa comprendere le problematiche della ricerca ed intraprendere le opportune azioni mirate ad incrementare la produttività scientifica. Il CS ritiene anche che il Direttore Generale, che partecipa con carattere consultivo agli incontri del Cda, possa fornire la necessaria competenza di alta amministrazione.
- Sia lodevole l'impegno assunto dall'Ente sia per istituire un dottorato di Ente, sia per continuare a finanziare dottorati aggiuntivi nell'ambito dei corsi di dottorato delle università italiane sulla base di apposite convenzioni. Questo passo è necessario per realizzare l'auspicata interdigitazione tra INGV e realtà accademica italiana.